

# COMUNICARE il SOCIALE



Testata reg. al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010 settembre 2020 - n. 8

## Voci dal territorio

Dai centri urbani o dalle periferie arrivano testimonianze e storie. A volte sono dolorose, altre volte raccontano il riscatto sociale e culturale di donne e uomini: ma sono sempre pezzi di vita. Voci da ascoltare

L'educazione  
alla solidarietà  
non si ferma:  
riparte Scuola  
e Volontariato.



Anche quest'anno, sperimentando strumenti e metodologie innovative, riparte "Scuola e Volontariato", il progetto del CSV Napoli che consente di **sensibilizzare i giovani alle problematiche sociali e promuovere un'educazione all'impegno, alla solidarietà ed alla responsabilità sociale** favorendo la connessione tra scuole, associazioni e comunità. Al via, quindi, la raccolta di manifestazioni d'interesse da parte delle **scuole medie superiori di I e II grado** della città metropolitana di Napoli che vogliono aderire al progetto per l'annualità 2020-2021.

**La partecipazione è, come sempre, gratuita.**

L'iniziativa si rivolge ad un gruppo di 20 - 25 studenti motivati a conoscere e ad avvicinarsi al mondo del volontariato. Obiettivo del progetto "Scuola e Volontariato" è, infatti, quello di sensibilizzare i giovani sul tema del volontariato, incentivando la loro disponibilità ad entrare in contatto ed impegnarsi in associazioni che si occupano di disagio. Si tratta di **valorizzare il ruolo del volontariato come agenzia educativa**, come luogo che permette l'acquisizione di competenze trasversali e che permette di costruire legami territoriali stabili fra scuola, associazioni di volontariato, altre istituzioni al fine di disegnare una comunità educante che mostri ai ragazzi la continuità fra i modelli di valore trasmessi dalla scuola e le esperienze solidali e di impegno civile che si realizzano nei nostri territori.

Per aderire c'è tempo fino al prossimo 20 ottobre.

**SCARICA  
LA MODULISTICA**



# Sommario



6

Le storie



8

Il progetto

4. L'avvio di un anno scolastico problematico  
*di Franco Buccino*
5. "Piedi, cuore, testa e mani"  
Progetto per 700 adolescenti di Scampia  
*di Giuseppe Picciano*
6. Suicidi, «Sono oltre 800mila le persone che ogni anno si tolgono la vita»  
*di Luca Leva*
8. "Marinella e gli Aquiloni: il reinserimento dei detenuti passa per il lavoro e il territorio"  
*di Nicola Sellitti*
8. Quarantena e marginalità: «Gli invisibili sono improvvisamente diventati gli unici visibili»  
*di Luca Leva*
10. Super bonus e terzo settore: opportunità e insidie  
*di Fiorangela d'Amora*
11. Post-covid: è boom di italiani che cercano lavoro in agricoltura  
*di Francesco Gravetti*
12. Il calcio, la periferia e quel pericoloso "lato oscuro dell'esistenza": i Giovanissimi secondo Forgiione  
*di Marina Indulgenza*
14. La scuola tra luci ed ombre. A Napoli si torna in classe con timori e speranze  
*di Antonio Sabbatino*
16. "Ciao Dolce Vita", l'incredibile viaggio di Andrea e Bianca alla ricerca dell'armonia perduta  
*di Ornella Esposito*
17. «Tocchiamo Terra»: gli scatti di Ferrara raccontano radici e aratri  
*di Giuliana Covella*
18. Boom di visitatori alle cascate di Carpinone: così il Molise splende grazie ai volontari  
*di Valentina Ciarlante*



in copertina

**Voci dal territorio**

illustrazione di Manuela Buonomo

## COMUNICARE il SOCIALE

**Direttore Responsabile**

*Nicola Caprio*

**In redazione**

*Francesco Gravetti*

*Walter Medolla*

*Valeria Rega*

**Impaginazione & Grafica**

*Giuseppina Vitale*

**Stampa**

*Tuccillo Arti Grafiche*

**Chiuso in redazione**

*il 21 settembre 2020*

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.

**CSV**   
Centro di Servizio per il Volontariato

Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666  
redazione@comunicareilsociale.com  
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale  
di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010



Di Franco Buccino

Vicepresidente vicario CSV Napoli

# L'avvio di un anno scolastico problematico

L'avvio di un anno scolastico è uno dei momenti più importanti nella vita di un paese, un momento che coinvolge tutta la comunità. C'è una consapevolezza diffusa che il futuro di intere generazioni dipende da questi intensi periodi di formazione, che cominciano sulle soglie dell'autunno e si concludono con l'inizio dell'estate. Anche genitori con un modesto bagaglio culturale auspicano, per i loro figli, lunghi periodi di istruzione e formazione. Si è prossimi a portare l'obbligo scolastico a diciotto anni, e si parla ormai di apprendimento permanente per tutto l'arco della vita. Ci si aspetterebbe dunque un grande impegno per la scuola, in modo da non deludere le aspettative di un'intera nazione. Purtroppo non è così! A Napoli e in Campania, per esempio, non c'è avvio di anno scolastico che non sia segnato da enormi difficoltà e problemi. Relativi a spazi e suppellettili, aule e laboratori, palestre e campi sportivi. E soprattutto carenze di personale, ritardi nelle assegnazioni, caroselli di insegnanti. Il che provoca lunghi periodi di orari ridotti, di turnazioni, di materie di studio sacrificate, di una estrema precarietà e disordine. Il che favorisce, soprattutto dalle parti nostre, evasione e dispersione scolastica. E ai tempi del coronavirus? Si chiudono le scuole, ed anche le università! Sembra logico ai più: è una priorità per fermare i contagi da virus, i ragazzi lo trasmettono in modo rapido, ora addirittura rischiano pure loro. E allora comincia la fad, la formazione a distanza. Ma non viene fatta per tutte le materie, non coinvolge tutti gli alunni, spesso non va oltre la lezione frontale, senza laboratori, studio e verifiche. E soprattutto salta la relazione: tra docente e alunno, e tra gli alunni stessi. Relazione fondamentale nel percorso formativo. Nell'emergenza generale, provocata dalla pandemia, la scuola, l'istruzione in genere, passa in secondo piano. Conta la salute, le persone in terapia intensiva, il numero dei morti, le stragi di anziani nelle Rsa. Come potrebbe essere diversamente! E però, in tal modo, sottovalutando il ruolo e la funzione

della scuola, si commettono due errori. Il primo è di non considerare il grave danno che viene inferto a tutti gli studenti (un secondo malaugurato anno di chiusura porterebbe a una dispersione scolastica di massa) e di non pensare, mai, a interventi efficaci per un recupero complessivo e straordinario. Il secondo è, quando comincia la ripresa, di considerare le difficoltà e i problemi della scuola come conseguenza della pandemia, mentre il Coronavirus non c'entra quasi per niente. Perché la scuola si presenta con gli stessi problemi di sempre. In particolare, cosa manca? Spazi, aule e banchi. E gli insegnanti. Da nominare attraverso graduatorie che sono molto più pasticciate del solito. Le nostre, poi! A Napoli graduatorie ed errori hanno segnato le carriere di dirigenti dell'amministrazione scolastica e sindacalisti, oltre che la vita di un numero sterminato di precari. Impelagati nei problemi di sempre. Ci è venuto di lanciare appelli (forse un po' retorici) a insegnanti, e altro personale, di salvare la scuola con il loro eroismo, come medici e infermieri nella sanità. Di proporre vie brevi alle Autorità comunali per la requisizione di spazi da destinare ad aule. E ancora, nelle more delle rettifiche alle graduatorie, utilizzare personale in pensione per svolgere, a titolo gratuito e volontario, le attività del proprio profilo. Volontari che comunque potrebbero continuare ad affiancare il personale avente diritto, una volta nominato. Un'operazione quest'ultima da realizzare anche con il supporto dei Centri di servizio del Volontariato, che potrebbero contribuire a una formazione breve e alla gestione di questi volontari. I Csv già sono presenti in tante scuole. Uno dei loro compiti specifici, previsto anche dal nuovo Codice del Terzo Settore all'articolo 19, è la promozione della cultura del volontariato. Una interpretazione restrittiva forse ci fa pensare solo agli studenti come destinatari. E invece sarebbe così importante coinvolgere anche i docenti. E aiutarli a scoprire in modo concreto la dimensione più profonda della loro professione.

# “Piedi, cuore, testa e mani”

## Progetto per 700 adolescenti di Scampia

di Giuseppe Picciano

Sta per entrare nel vivo il progetto «Piedi, cuore, testa e mani», selezionato dall'impresa sociale “Con i Bambini» nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, destinato a circa 700 adolescenti, tra gli 11 e i 17 anni, di Scampia. Da qualche giorno nel Centro di formazione culturale e professionale “Alberto Hurtado” di Scampia sono stati infatti avviati i

laboratori di riciclo ecologico creativo e di potenziamento scolastico. Il progetto, che ha durata di due anni e si concluderà nel giugno del 2022, sarà attuato da un gruppo di associazioni: “la Roccia” cooperativa, soggetto capofila; l'Istituto Pontano delle Arti e dei Mestieri; l'Istituto Comprensivo 64

“Rodari-Moscati” di Scampia; La Fondazione “Città Nuova”; l'Associazione Un'infanzia da vivere; l'Associazione “Dream Team”. Il progetto è assegnatario del finanziamento erogato da “Con i bambini” nell'ambito del Bando Adolescenza finanziato dal Fondo per il contrasto, appunto, della povertà educativa minorile. “Piedi, cuore, testa e mani” sarà realizzato a Scampia, quartiere colpito da fenomeni di abbandono scolastico e di disagio economico-culturale, cause tra l'altro della forte incidenza di attività illegali. L'obiettivo è quello di intervenire sui fattori che permettono al circuito vizioso di bassa scolarizzazione e di disagio economico-sociale di autoalimentarsi. Il metodo che dà il nome al progetto è quello maturato dall'esperienza ventennale dei gesuiti a Scampia e, verificata dal suo inventore, fa

riferimento alla lunga pratica pedagogica di Padre Fabrizio Valletti, attraverso difficili contesti ambientali. Il titolo del progetto è eloquente: i “piedi” indicano la necessità di iniziare dall'ampliamento del vissuto di esperienze delle persone culturalmente più povere; il “cuore” per suscitare emozioni rileggendo e rielaborando tale vissuto in termini emotivi; la “testa” per razionalizzare

l'esperienza e le emozioni per liberare l'intelligenza, perché anche le materie scolastiche non fanno più paura quando si è acquisita fiducia in se stessi; le “mani” per avvicinarsi a un mestiere e proiettarsi in un futuro attraverso percorsi di sperimentazione e formazione pratica professionizzante.

Gli obiettivi principali del programma sono combattere i fenomeni di dispersione scolastica e di povertà educativa, fornire agli adolescenti e alle famiglie ulteriori conoscenze e competenze, favorire gli strumenti di accesso al mondo del lavoro regolare, mostrare alternative di vita legale. Non mancano comunque attività per restituire agli adolescenti e agli abitanti di Scampia luoghi di aggregazione, dove ritrovarsi, crescere, fare comunità. I volontari hanno realizzato la riqualificazione del campo da calcio e basket adiacente alla sede dell'Associazione Dream Team – Donne in rete (nella foto). Un luogo fatiscente, con danni evidenti che ne rendevano impossibile la frequentazione da parte dei ragazzi del quartiere, è stato restituito alla comunità.



# Suicidi, «Sono oltre 800mila le persone che ogni anno si tolgono la vita»

*Il lavoro di Telefono Amico e dei suoi volontari.*

di Luca Leva

Da studi internazionali emerge che il suicidio è una delle principali cause di morte nel mondo: infatti l'OMS stima che ogni anno nel mondo muoiano circa un milione di persone per suicidio. E se nel 2017 l'Istat ha pubblicato uno studio sulla base di rilevazioni effettuate nel 2015 che evidenzerebbe una tendenza alla diminuzione di casi negli ultimi 15 anni, l'allarme è ripartito proprio quest'anno a causa della pandemia.

A lanciarlo, tra gli altri, è stato il Telefono Amico secondo cui, solo nei primi sei mesi del 2020, sarebbero arrivate quasi duemila richieste di aiuto da parte di persone attraversate dal pensiero del suicidio o preoccupate per il possibile suicidio di un proprio caro. Oltre il doppio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

«Sono oltre 800mila le persone che ogni anno, nel mondo, si tolgono la vita, in media una ogni 40 secondi. Numeri impressionanti che ci spingono a

lavorare in maniera sempre più intensa sul fronte della prevenzione», spiega la presidente di Telefono Amico Italia Monica Petra. I dati - Secondo i numeri del Telefono Amico, riferibili esclusivamente alla propria attività di volon-



tariato, le segnalazioni relative al suicidio arriverebbero principalmente da uomini (58%) con età compresa tra i 26 e i 35 anni (22%). Nella maggior parte dei casi (il 60%) l'aiuto richiesto sarebbe legato alla preoccupazione per propri familiari mentre solo nel 40% dei casi le chiamate sono arrivate da persone che hanno richiesto aiuto per se. Un lavoro importante e necessario,

ma di certo non esaustivo, quello svolto dai volontari del Telefono Amico. Parlare di suicidio in Italia resterà un tabù e questo, forse, rappresenta l'ostacolo maggiore nell'affrontare il problema.

«Il nostro servizio è riservato e gratuito, e questo ci dà un vantaggio - racconta Cristina Rigon, e vicepresidente di Telefono Amico Italia - ma non basta. Oggi la società richiede tali livelli di prestazione ad ogni individuo che parlare dei propri malesseri non è facile. In più non

è semplice occuparsi di questa materia: il suicidio non è sempre prevedibile, soprattutto nelle fasce più giovani. I familiari spesso non colgono alcun segnale di malessere nei ragazzi che poi, purtroppo, decidono di togliersi la vita. C'è un'impreparazione complessiva sul tema».

C'è poi il problema della comunicazione, l'enorme responsabilità di chi si occupa di informazione a tuti



i livelli, non meno rilevante per chi si occupa del tema. «Parlare di suicidio è responsabilità di tutti - ha insistito la vicepresidente Rigon - ma bisogna imparare a farlo nel modo giusto. L'informazione non deve e non può "oscurare" casi di suicidio. Deve però imparare a trattarli raccontando l'essenziale, evitando dettagli che possano poi portare all'emulazione».

Un contributo importante in tal senso è arrivato lo scorso gennaio, da un lavoro dei registi Alessandro Tosatto e Andrea Battistuzzi, con il documentario "Come stanno i ragazzi", attualmente disponibile in streaming sulla piattaforma Raiplay. In tutto il mondo il suicidio è la seconda causa di morte tra i giovani al di sotto dei ventiquattro anni ed è proprio su questa fascia d'età che i due registi hanno deciso di concentrarsi. "Come stanno i ragazzi", realizzato in collaborazione con l'Ospedale civile di Padova, ha il merito di pro-

vare a squarciare quel velo di omertà ed ipocrisia sulla sofferenza psichica, una vera piaga nella società moderna, focalizzandosi in particolare sulla sofferenza dei giovani in età evolutiva. Ne viene fuori un racconto molto reale e concreto, non crudo e senza sensazionalismi. Una ricerca intima e delicata attraverso i racconti in prima persona di giovani che si sono salvati ed hanno ripreso il loro percorso verso la vita. Un percorso non facile, certo, ma possibile.

Insomma, salvarsi è possibile, per tutti. Ma è anche vero, forse, che nessuno si salva da solo.

«Noi andiamo anche nelle scuole a parlarne - ha proseguito la vicepresidente Rigon - perchè le scuole normalmente hanno paura di affrontare l'argomento. E invece proprio da lì bisognerebbe partire. A mio avviso sarebbe importantissimo anche investire del problema i medici di base che, se adeguatamente

formati e sensibilizzati, potrebbero essere una sorta di sentinelle disseminate in maniera capillare su tutto il territorio».

A preoccupare maggiormente sono proprio i prossimi mesi, con gli effetti della crisi economica non ancora ben calcolabili e l'assenza di un sistema di prevenzione strutturato sul piano nazionale che sia in grado di intercettare in maniera efficace, ed in anticipo, il crescente malessere psicologico nella popolazione maggiormente colpita dalla pandemia.

«La pandemia ha esacerbato un pò tutte le difficoltà, con un altro lockdown, al quale speriamo di non assistere, ne risentirebbero tutti molto. Potrebbe forse essere questa un'occasione per iniziare ad affrontare la questione in maniera più organica, magari mettendo attorno ad un tavolo tutti colori i quali si occupano di sofferenza psichica a vari livelli» ha concluso la vicepresidente Rigon.

# Marinella e gli Aquiloni: il reinserimento dei detenuti passa per il lavoro e il territorio

di Nicola Sellitti

Ripulire le aiuole, rimettere in sesto l'ingresso di una scuola. Un contributo per la socialità, restituzione fisica ed emotiva a enti locali, associazioni che concedono una nuova occasione. Il reinserimento sociale che respinge in un angolo gli errori compiuti che hanno portato alla condanna. Si chiama Marinella e gli Aquiloni, un progetto di rieducazione e reinserimento destinata ai detenuti in esecuzione penale esterna. Il promotore dell'iniziativa è l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna della Campania, nell'ambito del progetto formativo La comunità da fare, ideato due anni fa dalla scuola superiore di esecuzione penale Piersanti Mattarella, il fratello del presidente della Repubblica ucciso dalla mafia 40 anni fa. L'edizione di quest'anno del progetto ha avuto inizio ad agosto nella sede della onlus Obiettivo Napoli -, associazione che lavora da 30 anni nel quartiere con i soggetti a rischio - con la collaborazione degli enti aggregati nella Rete Marinella: il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità - Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna (UIEPE) per la Campania, enti pubblici, enti morali, terzo settore, scuole, la Municipalità 2 del Comune di Napoli e la Con-



in foto Susy Cimminiello

sulta delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato della Municipalità 2. Coinvolti 12 detenuti (quattro lo scorso anno), tra aula e cantieri esterni del quartiere Mercato-Pendino, vicoli e pavè nel centro di Napoli. Per la riqualificazione di un luogo da restituire alla città diinanza, nel caso specifico il Parco della Marinella, e pure per il sostegno all'adozione di modelli di comportamento positivi e col-

laborativi che mirano a ridurre il tasso di recidiva. Tre mesi di lavori, di confronti, di frequentazione dei detenuti con lo Stato: non aule di tribunali o carcere ma contatto con la legalità, con il decoro urbano, con le competenze da acquisire per un mestiere. Tre mesi, si chiude a novembre, un segnale anche per il territorio, persone ora nella direzione giusta, con la vicinanza delle istituzioni. "Si tratta di una zattera per gli ex detenuti - spiega Samuele Ciambriello, Garante dei detenuti della Regione Campania - chi esce dal carcere per la società diventa un ergastolano, invece deve trovare uno spazio di recupero. D'altronde, l'anagramma di carcere è cerca-

*“L'obiettivo  
è arrivare a  
un numero più  
ampio di detenuti  
in affidamento*

re, con il progetto Marinella si indica la strada del reinserimento sociale, facendo avvertire la presenza dello Stato. Si ricordi che in Italia ci sono 53 mila detenuti, ma 58 mila nell'area penale, ovvero tra quelli agli arresti domi-



ciliari, oppure in affidamento o coinvolti in progetti come questo. E' importante creare un legame con loro, anche se un solo detenuto trae beneficio è la prova che si può fare". Marinella e gli Aquiloni, che sarebbero i detenuti che spiccano il volo dopo la fine della condanna e del percorso riabilitativo, passa anche attraverso il lavoro sul territorio del quartiere Mercato-Pendino, con il coinvolgimento della Municipalità 2. In prima linea c'è Susy Cimminiello, assessore al welfare e scuola della Municipalità 2. E' la sorella di Gianluca, tatuatore ucciso all'ingresso del suo negozio dieci anni fa: la sua foto pubblicata su Facebook con Ezequiel Lavezzi, allora calciatore del Napoli, scatenò l'invidia di un concorrente che ordinò il delitto a opera della camorra. Ergastolo per i boss

dei clan che misero in atto l'agguato. Alla condanna Susy denunciò di essere stata lasciata sola nella lotta per avere verità e giustizia. Il dolore, il percor-

“ *Il reinserimento sociale respinge in un angolo gli errori compiuti* ”

so con l'associazione Libera, la presenza nelle scuole, nelle carceri, la collaborazione con Obiettivo Napoli: "Perché rivolgersi ai detenuti? Le istituzioni per loro ci sono state solo nei momenti più brutti della vita, arresto, processo, noi proviamo, senza alcun pregiudizio a tracciare una strada diversa.

Marinella e gli Aquiloni è il simbolo di un riscatto. Ripulire una scuola, essere parte attiva della comunità, ore di aula discutendo di regole, diritti ma anche del bello è tracciare il percorso per recuperarli e reinserirli nel tessuto sociale. L'obiettivo è arrivare a un numero più ampio di detenuti in affidamento".

Obiettivo Napoli, presidio territoriale di legalità è ente capofila per Marinella e gli Aquiloni: "Una grande responsabilità, un grande orgoglio - spiega Bianca Esposito, assistente sociale di Obiettivo Napoli -, condividiamo con i ragazzi sogni e paure, il loro lavoro nelle scuole adiacenti alla nostra associazione, nelle nostre aule. Si crea clima di grande empatia. Costruiamo con loro il percorso verso il futuro".

# Super bonus e terzo settore: opportunità e insidie

di Fiorangela d'Amora

Efficientamento energetico, impianti fotovoltaici e ristrutturazioni green, nuove opportunità per il terzo settore e l'ambiente. Una prospettiva di risparmio non priva di ostacoli e impedimenti per le cooperative sociali ed onlus che potrebbero rischiare di non accedere alle agevolazioni previste dal Governo. A spiegare la norma e le sue criticità è Francesco Micera, avvocato attivo nel terzo settore e già presidente all'assemblea del Forum nazionale dei giovani.

## Cos'è il Super Bonus?

“Il decreto rilancio, convertito in legge lo scorso mese di luglio prevede un'agevolazione pari al 110% sull'aliquota in detrazione di tutte le spese sostenute in ambito di efficienza energetica, impianti fotovoltaici e antisismici, mobilità leggera e installazione di colonnine per il trasporto elettrico”.  
**Una sorta di ecobonus quindi?**

“Questa è una misura nuova che si aggiunge a vecchie detrazioni già esistenti, tipo Sisma Bonus ed Eco Bonus appunto. Ma ha delle opportunità maggiori”.

## Quali? Esiste un tetto massimo di spesa?

“I massimali sono molto alti, ma generalmente si rientra delle spese fatte. Quello che rende tutto più interessante è l'inclusione tra i soggetti che ne possono usufruire, di Enti del terzo settore regolarmente registrati, associazioni di volontariato e Onlus. Le organizzazioni interessate possono approfittare della detrazione chiedendo uno sconto in fattura direttamente all'azienda che esegue i lavori ad esempio, oppure l'Ente può cedere questo credito alle banche o intermediari finanziari”.

## Qual è lo scopo di questo nuovo incentivo?

“All'interno c'è un ulteriore passaggio innovativo perché il Super Bonus consente in primis in un periodo di emergenza internazionale, di dare un impulso all'economia attraverso ristrutturazione patrimonio immobiliare. L'altro obiettivo è chiaramente quello di dare una

svolta in ottica ecologista per l'ambiente, riuscendo con le opere previste nel bonus a migliorare di due classi energetiche”.

**Finora sembra tutto marciare per il verso giusto. Perché il terzo settore potrebbe non accedervi? Quali sono le insidie?**

“Una delle criticità che emergono da una lettura successiva delle disposizioni di legge e circolari che vengono pubblicate dall'Agenzia delle Entrate, sembra escludere il terzo settore per categorie catastali che potrebbero beneficiare del bonus. In pratica da un lato le associazioni e Onlus si trovano



in foto Francesco Micera

parte in causa per ammodernare in maniera green, dall'altro però vengono escluse perché gli immobili previsti dall'Agenzia sono solo quelli residenziali”.

## Quindi solo case di proprietà?

“Esatto, ma anche per un appartamento il Super Bonus deve prima essere utilizzato dal condominio per la facciata del palazzo ad esempio per una coperta termica, e solo successivamente nelle private abitazioni”.

## Cosa si può fare per eliminare questo gap?

“Sarebbe necessario l'intervento del Mise per dirimere la questione, dettare norme chiare e capire quale può essere il ruolo del terzo settore. Così molte aziende vengono tagliate fuori, noi auspichiamo anche l'impegno di organizzazioni protagoniste nel sociale affinché possano iniziare un'interlocuzione diretta con i dicasteri di riferimento”.

## Quanto tempo c'è per aggiustare le cose?

“La piattaforma si aprirà a metà ottobre per procedere con le domande, che così come sono impostate escludono gran parte degli sociali. Un grave danno a mio avviso per l'intero sistema. Il Super Bonus sarà utilizzabile fino al 31 dicembre 2021, un anno è molto poco per rivedere delle norme che includono e allo stesso tempo escludono”.

# Post-covid: è boom di italiani che cercano lavoro in agricoltura

di Francesco Gravetti

È boom di italiani che cercano lavoro nel settore agricolo. Le ricerche sono aumentate soprattutto nelle ultime settimane: è quanto emerge dalla nuova analisi condotta da Indeed, sito numero 1 al mondo per chi cerca e offre lavoro. In più rapida crescita, tra le parole chiave usate per la ricerca sul portale, compaiono quelle per l'agricoltura, il lavoro a distanza e i lavori disponibili immediatamente. Nel mese di maggio, la ricerca di termini come "raccolta frutta" è aumentata del 1742% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Picchi significativi sono stati registrati anche per altre ricerche come "lavoro agricolo" (+1035%), "operai raccolta" (+ 824%) e "aziende agricole" (+ 562%). Dati che indicano come, con l'intensificarsi della crisi economica, molte persone cercano lavoro anche in nuovi settori, spingendosi alla ricerca di posizioni diverse rispetto al passato. Dall'analisi emerge anche che le ricerche relative al lavoro a distanza continuano a giocare un ruolo chiave per gli italiani, con termini come "smart working"

in crescita del 10.300% rispetto allo scorso anno. Seguono termini di ricerca come "lavoro da casa, online," cresciuto del 3.092% e "lavoro da remoto", cresciuto del 725%. Analogamente si è evidenziata una tendenza a ricercare termini come 'tutti i lavori' (+ 490%) e 'lavoro subito' (+ 325%), un segnale che indica che la ricerca di lavoro non può essere procrastinata, spingendo le persone a prendere in considerazione anche occupazioni in ambiti diversi da quelli della propria professione. Dario D'Odorico, Senior Director di Indeed, ha commentato: «I dati mostrano chiaramente l'enorme interesse per lo smart working, nonché una rinnovata attenzione per settori come l'agricoltura. Con l'evolversi della crisi, abbiamo visto persone in tutto il Paese adattare la propria at-

tività lavorativa alle nuove condizioni. Molti di coloro che hanno perso il lavoro hanno acquisito negli anni competenze preziose che possono essere impiegate anche in altri settori. Il nostro obiettivo è di metterli in contatto con queste opportunità». Indeed ha anche introdotto una nuova funzione per tutti gli utenti, il tag #disponibileimmediatamente che permette alle persone in cerca di lavoro - e subito disponibili - di entrare in contatto rapidamente con i datori di lavoro, specialmente in questo momento così eccezionale. Oltre quarantamila italiani in cerca di lavoro hanno già aggiunto il tag dedicato #disponibile-immediatamente al proprio curriculum su Indeed, per segnalare che sono disponibili a lavorare da subito.



In questo modo, i datori di lavoro che hanno posizioni aperte da ricoprire con urgenza possono cercare tra i candidati subito disponibili. «Per noi, in questo momento storico è più importante che mai aiutare le persone a trovare lavoro, fornendo loro le risorse di cui hanno bisogno. Questa nuova funzione è progettata per

connettere rapidamente coloro che sono disponibili a lavorare immediatamente con le aziende che hanno urgenza di assumere», ha aggiunto Dario D'Odorico. Metodologia Dati dal 1° al 17 maggio 2020, aumenti percentuali (come percentuale di tutti i lavori), confrontati con lo stesso periodo del 2019. I dati si applicano solo ai termini di ricerca specifici menzionati. Indeed.com Più persone trovano lavoro su Indeed che tramite qualsiasi altro portale. Indeed è il sito #1 per la ricerca di lavoro nel mondo e consente a chi cerca lavoro di cercare tra milioni di lavoro su web o mobile in oltre 60 paesi in 28 lingue. Più di 250 milioni di persone ogni mese cercano lavoro, pubblicano curricula e fanno ricerche su aziende con Indeed.

# Il calcio, la periferia e quel pericoloso “lato oscuro dell’esistenza”: i Giovanissimi secondo Forgione

di Marina Indulgenza

La letteratura si è fatta spesso portavoce dei cambiamenti che hanno interessato la città e chi la abita, raccontando soprattutto le periferie, forme ingestibili di degenerazione del modello urbano ed espressioni decentrate di disagio e di incuria.

Ogni tanto, però, c'è qualche anomalia: Napoli è una di queste. Qui, ad esempio, zone più “degradate” – come i Quartieri Spagnoli, i Tribunali o il Rione Sanità –, sono inserite nel tessuto centrale della città e, nel tempo, sono diventate espressioni di una Napoli idealizzata. Poi ci sono le periferie “vere”, che si chiamano Scampia, Secondigliano, Pianura, Rione Traiano. In una di queste, nella zona ovest, Alessio Forgione, napoletano, voce contemporanea della narrativa italiana, ha ambientato *Giovanissimi*, il suo ultimo romanzo edito da NN.

**Il romanzo è ambientato a Soccavo, un quartiere di Napoli che si potrebbe definire una periferia non “trasversale”. Da dove nasce questa scelta?**

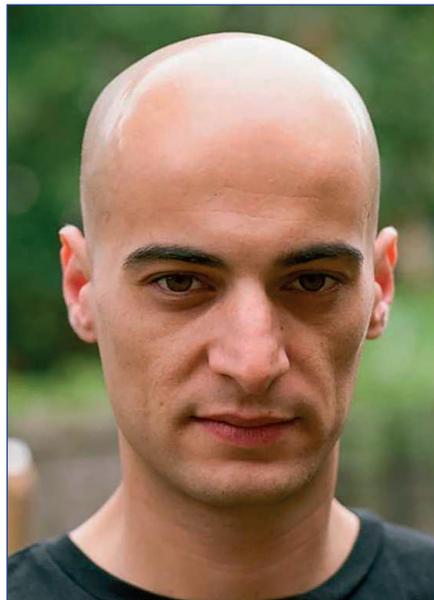
Credo che tutte le periferie di questo mondo si assomiglino e che siano soprattutto accumulate dal fatto che le persone che le vivono, nonostante tutto, nonostante la politica che gli rema contro, cerchino di vivere normalmente e che la normalità, cose che altrove vengono date per scontate, di fatto sia una conquista. Soccavo, insieme a Pianura e al Rione Traiano, è la periferia della periferia: vicina a tutto, fisicamente, ma lontana da come il mondo gira. Tre quartieri che messi assieme fanno la stessa popolazione di Reggio Emilia e dove non c'è non un cinema o un teatro, ma nemmeno una piazzetta dove

le persone possano riunirsi. Non ho scelto Soccavo come ambientazione o personaggio di questa storia. Semplicemente ci sono nato, ci sono cresciuto e ci vivo e scrivo delle cose che vedo.

**Marocco è un adolescente complesso, con un forte senso di appartenenza al gruppo dei “Giovanissimi” con i quali condivide le partite di campionato, una sana competizione e l’aspirazione a fare carriera. Però tutto questo non basta a tenerlo lontano dai ragazzi del suo quartiere, che esercitano un forte ascendente su una personalità in divenire. Cos’è che porta Marocco a cedere al “lato oscuro” e disgregare gradualmente la costruzione del suo futuro?**

È una domanda spinosa. Un po' non credo all'esistenza di un lato oscuro e un po' cerco di non giudicare mai troppo i miei personaggi. Nella mia testa li tratteggio a grandi linee e aspetto che si caratterizzino da soli, pagina dopo pagina, senza la fretta di svelarli e senza avvertire mai la

necessità di giustificare quanto scrivo al possibile lettore della storia. Credo, tuttavia, che sia più semplice cedere al lato oscuro dell'esistenza che costruire e sacrificarsi ogni giorno per stare entro i margini di quello luminoso. Credo che una bella mattina le persone si sveglino e si dicano sai che c'è, non me ne frega più nulla. Perché la vita non regala niente a nessuno e alcune persone sono più votate al massacro di certe altre. Marocco è senz'altro un riflessivo, ma non serafico. Va in giro per il suo mondo, nel tentativo di conoscerlo e conoscersi meglio, e a volte va bene e altre male.



in foto Alessio Forgione

Il calcio, nell'accezione comune, è una metafora aggregante e quasi salvifica che, però, perde di intensità nel corso della narrazione e dello svolgersi degli eventi e si fa addirittura contaminare da una realtà che con le regole non ha nulla a che vedere. Bisogna quindi arrendersi all'evidenza che, in determinati contesti, anche le cose più belle e più pure, inevitabilmente, vengono sporcate dalla realtà?

So che esistono ma non voglio cedere all'evidenza che esistano determinati contesti. Lo sport è una cosa buona, soprattutto quando si è adolescenti, perché si è pieni di ormoni e di una certa aggressività che non si sa bene come impiegare. E preferisco questa versione dei fatti, dico per la violenza dei gesti, e l'idea che non esistano cose belle di per sé, ma che sono le persone a renderle tali.

L'ossessione per l'abbandono di Marocco e lo spettro del fallimento potrebbe estendersi al sentire interno di una generazione, di una comunità intera che si vede abbandonata, che ci prova a essere "sana" ma che, inevitabilmente, non ce la fa?

Certamente i personaggi, tutti, sono incastornati e sono emblemi delle loro generazioni, in tutti i romanzi, però io scrivo per raccontare singole vicende, che proprio perché piccole sono anche universali. Chi parte con l'idea di scrivere un romanzo generazionale ha già perso in partenza. Si scrive di solitudini, con la solitudine dentro, lavorando sulle proprie solitudini. Generazionale è una di quelle parole che fa pensare ad una folla e nei romanzi le folle quasi mai servono a qualcosa, credo.

Ad un certo punto il protagonista sente l'angoscia di ritornare a essere quello che era prima. Perché Marocco prosegue caparbio verso una destinazione che sembra, per lui, quasi obbligata?

È difficile concedersi alternative quando intorno a te vedi catene montuose di complicazioni. In realtà, però, non sono d'accordo. L'alternativa di Marocco è di fidarsi, per una volta, e decide di provare a innamorarsi. L'al-

ternativa di tutti noi esseri umani potrebbe essere di smettere di considerare il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, per concentrarsi sull'evidenza che all'interno comunque c'è qualcosa.

L'unica nota positiva sembrerebbe l'amore per Serena che, però, già dall'inizio porta in sé il germe del fallimento. Perché Marocco si nega all'amore?

Perché innamorarsi vuol dire davvero mettersi nelle mani dell'altro, letteralmente. Marocco si nega l'amore all'inizio, per inerzia, perché fa sempre così. Ma poi vince l'amore. Magari Marocco e Serena non staranno assieme più di qualche mese ancora, ma l'ultima volta che si vedono, nel libro, si amano e per me questo è quello che conta.

La storia si svolge negli anni '90 del secolo scorso. Rispetto ad allora, pensi sia cambiato qualcosa nel sentire delle persone e nell'atteggiamento delle nuove generazioni?

Posto che sono un fan delle nuove generazioni, che trovo più vivaci e vispe e curiose della mia, credo che oggi l'esistenza, se sei una persona curiosa, sia più facile. Sul finire degli anni '90, nell'era pre-internet, tutto era oscuro e misterioso. Oggi è più semplice, credo. Però le inquietudini dell'adoles-

scenza sono sempre quelle. Sono le stesse da sempre, e sempre le stesse rimarranno.

Marocco resterà in uno stato di eterna immobilità, aspettando qualcosa che non arriverà mai perché sarà lui, per primo, a volere che non accada. "Giovanissimi", alla fine, parla anche di speranza?

Ecco, non sono un fan della speranza, forse perché non ne ho o ne ho di semplici, ad esempio quella di vedere le cose belle e di ricordarmene, che il Napoli vinca uno scudetto, prima o poi, e che gli affitti calino. La speranza di Giovanissimi, invece, potrebbe essere che ovunque accadono tanto le cose brutte quanto le belle. Basta non arrendersi e scavare bene, nella terra e dentro se stessi.

“  
*tutte le periferie  
del mondo  
si assomigliano,  
le persone che le vivono  
cercano la normalità*”

# La scuola tra luci ed ombre. A Napoli si torna in classe con timori e speranze

di Antonio Sabbatino

Un anno scolastico iniziato con numerose nubi, non ancora dissipatesi. Le incognite sulla valenza dei protocolli da attuare in caso di contagio restano. Il ritorno in classe degli alunni sul territorio napoletano e campano all'epoca della pandemia da Covid è un concentrato di problemi risolti in maniera affannosa; polemiche lunghe tutta un'estate su utilizzo della didattica a distanza e sull'arrivo degli arredi (la Regione Campania optò per un periodo di aprire già il 14 per timore di scivolare in fondo all'elenco per i nuovi banchi) e, in alcuni casi, sullo smembramento di classi creando comprensibili ansie nei genitori e negli alunni coinvolgendo nelle polemiche docenti, dirigenti scolastici e rappresentanti istituzionali.

## Lo smembramento delle classi al Caccioppoli



in foto Liceo Scientifico Renato Caccioppoli

Ad accompagnare i mesi immediatamente precedenti all'inizio dell'anno scolastico del Liceo Scientifico, Scienze Applicate e Sportivo Renato Caccioppoli – due sedi quella centrale di via Nuova del Campo e quella succursale al Corso Malta – furono le lamentele di alunni e genitori per la decisione di smembrare alcune classi redistribuendo in sezioni diverse i 21 alunni della Seconda A, i 16 della Terza C e i 17 della Terza P dell'anno scolastico precedente, il

2019/2020, impedendo così la formazione per l'anno 2020/2021 la Terza A, la IV C e la IV P andando ad ingrossare la percentuale degli studenti nella medesima aula: una pratica diametralmente opposta alle norme anti contagio da Coronavirus anche in relazione all'arrivo dei nuovi banchi che si completerà non prima di ottobre. La decisione sulla formazione delle classi, va ricordato, viene generalmente presa tenendo conto del numero degli alunni iscritti a quel determinato istituto. La notizia, non appena trapelata, mobilità già alla fine di giugno il Consiglio d'Istituto e gli studenti del Caccioppoli. «Non è solo una questione di pericolo di classi pollaio, ma anche di adattamento al nuovo contesto dei nostri figli. Se bisogna passare dalla centrale alla succursale, almeno si garantisca la continuità con gli stessi docenti» ribadirono i genitori a luglio nel corso di un sit-in all'esterno della scuola mostrandosi contrariati per l'accaduto. Sott'accusa di mamme e papà finì l'operato dell'Ufficio Scolastico Regionale della Campania che avrebbe determinato la decisione della dirigenza del Caccioppoli, che ora conta tra i due plessi oltre 50 classi.

## I lavori al Liceo Sbordone



in foto Liceo Sbordone

Lavori alle aule al primo piano, danneggiate dalle infiltrazioni e all'ingresso principale: per questo motivo, la decisione di

cominciare il nuovo anno con la didattica a distanza per tutti. Con questa comunicazione un mese fa la professoressa Maria Antonella Caggiano, preside del Liceo Scientifico e Classico Francesco Sbordone dei Colli Aminei, attirò le critiche sia dei rappresentanti istituzionali locali che degli studenti desiderosi di tornare in classe. «La promiscuità delle due attività creerebbe un rischio aggiuntivo per il possibile contagio da Covid-19» segnalò la dirigente scolastica ribadendo come fosse probabile l'interferenza tra popolazione scolastica e operai per giustificare una decisione peraltro avallata da Collegio Docenti e Consiglio d'Istituto. Che fare? I lavori, finanziati in totale per quasi 1 milione e mezzo di euro, vennero da subito giudicati indifferibili viste le condizioni del plesso. Alla fine arrivò un compromesso trovato a seguito di un incontro ad inizio del mese in Città Metropolitana, ente competente per gli istituti superiori: interventi cadenzati nel tempo, con quelli all'ingresso dello Sbordone da compiere nelle settimane di pausa dalla scuola (ad esempio nel periodo natalizio) consentendo perciò il ritorno in presenza al 24 settembre degli alunni con un'alternanza tra le lezioni dal vivo e attraverso la Dad.

### Gli edifici scolastici chiusi



Un peccato mortale, soprattutto in relazione in questi tempi pandemici in cui l'utilizzo di spazi nuovi e larghi appare fondamentale. Sul territorio napoletano sono tante le scuole chiuse e per diversi motivi. Qualche esempio? L'ex scuola media Amedeo Umberto Duca d'Aosta con sede in via Flavio Gioia 85, nell'area di Rua Catalana al quartiere Porto al centro di Napoli. Chiusa da circa 3 anni dopo il progressivo calo di iscritti e con sole 3 classi attive frequentate da poche decine di alunni prima delle interruzioni di ogni attività mai più riprese, la struttura scolastica che si slancia su tre piani sarebbe dovuta diventare la succursale del liceo Ge-

novesi dopo essere stata inserita nel piano di dismissione del Comune di Napoli. Progetto mai tramutatosi in realtà. Motivo? «Molte delle aule sono piccole e ciò non consente di garantire il distanziamento per mettere a riparo gli alunni da qualsiasi rischio di contagio da Coronavirus» la spiegazione dell'assessore comunale all'Istruzione Annamaria Palmieri. Lavori cominciati 15 anni e non ancora conclusi, risultato: un'area di diversi km quadrati nella zona ospedaliera di Napoli senza un vero plesso. Il riferimento è alla Musto Fedro di via Gabriele Janneli per la quale furono stanziati 4 milioni di euro grazie alla legge Falcucci. Il progetto prevede la nascita di una sede elementare e una di scuola media dando così respiro alla scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Statale 13 Ignazio di Loyola, l'unico presente attualmente nella stessa zona insieme al plesso elementare della Sabatino Minucci. I lavori restano incompleti e della riapertura neppure l'ombra.

### La lettera del docente e la posizione delle associazioni

Ma le storture nel mondo scuola sono tante. Una la sottolinea nella sua lettera al ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina il docente di religione dell'Itis Galileo Ferraris di Scampia Evaristo Cicatiello: «Mi chiedo – scrive il professore - quali siano i demeriti che ho e quali le competenze che, invece, non possiedo, io e tutti quelli che, come me, hanno sostenuto e vinto il concorso nel 2004 e che non saranno convocati quest'anno per l'immissione in ruolo. Da 16 anni subiamo una discriminazione». Insomma, il sistema scuola appare ancora troppo fragile per affrontare le sfide del tempo. E infatti le parole di Rosaria d'Anna, segretario nazionale dell'Associazione italiana genitori Age Onlus, lo dimostrano. «I nodi sono ancora tanti, sperando non si richiuda. Si è fatto poco in questi mesi per migliorare la funzionalità della scuola sprecando tempo prezioso e anche le linee guida appaiono ad oggi poco chiare».



in foto Scuola Media Amedeo Umberto Duca D'Aosta

# “Ciao Dolce Vita”, l’incredibile viaggio di Andrea e Bianca alla ricerca dell’armonia perduta

di Ornella Esposito

Quintali di plastica, smog alle stelle, spazi verdi ridotti all’osso, cemento armato ovunque, stress metropolitano, gente arrabbiata, condomini litigiosi, metro affollata e in perenne ritardo, automobili urlanti, piste ciclabili disegnate solo sulle mappe. Ma questa è proprio la vita che voglio? Tutti, almeno una volta, di ritorno dall’ennesima giornata pesante abbiamo fantasticato di partire per un lungo viaggio per poi risvegliarci l’indomani e riprendere esattamente il delirio quotidiano del giorno prima con un velo opaco di tristezza sopra il cuore.

Bianca Sannolo, 25 anni, pittrice, e Andrea De Gennaro, 26 anni, fotografo naturalista, hanno, invece, deciso di tradurre in realtà la loro fantasia, si sono procurati un Van e con le loro stesse mani lo hanno trasformato in una deliziosa casa viaggiante dentro la quale attraversare l’Europa alla scoperta della natura e dell’essenzialità. Perché si può vivere girando il mondo con poco e i due giovani napoletani non hanno aspettato il covid-19 per capirlo, a questa convinzione ci erano arrivati oltre un anno fa quando si sono messi in cammino.

“È importante chiarire che una scelta del genere - spiegano Andrea e Bianca - implica una grande apertura mentale e uno spirito sportivo. La Van Life spesso non è come la dipingono (un sogno perfetto), anzi, riserva molte sorprese. Bisogna essere sempre pronti a tutto, e purtroppo anche al peggio, ma grazie alla prevenzione riusciamo a viverci tutto con molta tranquillità”. Pronti a tutto anche perché quello dei due giovani artisti è un itinerario poco strutturato, soggetto a cambiamenti continui a seconda di una serie di fattori, tra cui anche la particolare sensazione di benessere che un certo luogo può offrire. Tendenzialmente i due punti fermi del cammino sono la frescura nel periodo estivo e il caldo in quello invernale

con la logica conseguenza di ritrovarsi spesso in posti semideserti. “Ogni luogo - continuano - ci ha lasciato qualcosa, quasi sempre di

positivo. Nella maggior parte dei casi siamo stati a stretto contatto con la natura, ma abbiamo conosciuto anche altri camperisti e condiviso con loro tantissimi bei momenti, tra cui il compleanno di Andrea, Natale e Capodanno”.

A chi potrebbe obiettare che queste esperienze non siano alla portata di tutti né sostenibili sul lungo periodo, i due viaggiatori tengono a specificare che entrambi lavorano da remoto: Andrea si dedica alla grafica pubblicitaria e alla fotografia paesaggistica, mentre Bianca ha un piccolo business di capi vintage ricamati a mano, lavori grazie ai quali guadagnano il necessario per

continuare la loro avventura nella consapevolezza, tuttavia, che la sostenibilità ha come corollario uno stile di vita semplice (il Van, per esempio, è stato costruito con materiali riciclati), attento all’economia locale e rispettoso dell’ambiente. Ed essendo due nativi digitali, Andrea e Bianca, non potevano che raccontare la loro incredibile avventura attraverso i canali social (facebook, youtube e instangram) grazie ai quali provano a trasmettere indirettamente messaggi ambientalisti, di speranza e positività, valori come la bellezza della semplicità. Quali le domande più frequenti dei loro followers (una platea che spazia dai 20 ai 50 anni)? “Spesso ci chiedono: come facciamo a non impazzire vivendo insieme in 6 metri quadri, quanto spendiamo per vivere il nostro sogno o quali sono le ricette dei piatti vegan che mostriamo”. Loro rispondono spesso tramite video su youtube. Perché un altro valore che i due giovani cercano di praticare è la massima condivisione delle conoscenze con la loro community.



# «Tocchiamo Terra»: gli scatti di Ferrara raccontano radici e aratri

di Giuliana Covella

C'è il cartello con la scritta spesa solidale per i più bisognosi. C'è l'anziana che cammina, quasi come presenza evanescente, per le strade deserte del centro. E ci sono i pochi fedeli che, con tanto di mascherina e distanziamento sociale, assistono alla messa. Ma c'è anche il richiamo alle radici, alla terra nelle immagini dei contadini nei campi, degli aratri e di millenarie colture. La mostra di Luciano Ferrara ha inaugurato la riapertura dopo 186 giorni della Quadreria del Pio Monte della Misericordia con un titolo più che mai significativo in questo momento storico: «Tocchiamo Terra». Un progetto fotografico che porta lo spettatore a riflettere su quanto l'emergenza Coronavirus abbia lasciato un segno sul tessuto sociale e che comprende due lavori realizzati in tempi diversi e con tecniche differenti: uno in analogico e bianco e nero, l'altro in digitale a colori. Il primo, ospitato sulla Scala della Misericordia, presenta 11 scatti tratti da una tradizione molto antica: l'estrazione della liquirizia. Il secondo, esposto nel Salone delle Assemblee, è stato invece realizzato durante il lockdown. Ogni giorno e senza allontanarsi dai quartieri confinanti con il suo (Tribunali, Duomo e Forcella), Ferrara è uscito per ritrarre la vita di persone a lui più o meno note. «Sono due momenti, uno del periodo di "prigionia volontaria", come lo chiamo io; l'altro dove protagonista è la terra, un lavoro fatto per il Museo Amarelli in Calabria, sull'estrazione della liquirizia, le cui origini risalgono al 1500. Torniamo così alla terra che ci fa vivere e poi c'è l'attuale, con l'esperienza della quarantena che abbiamo vissuto, quindi la lettura della città in quel momento, ma anche di tanti posti dove ho girato». Le foto che documentano la lavorazione dei campi sono sospese al soffitto, ma attaccate con catene, quasi a rappresentare il legame simbolico dell'uomo con la terra e spezzare il senso di abbandono e solitudine che la pandemia ha provocato. Scatti che rappresentano la tenacia dell'umanità di mantenere i piedi ben saldi sul suolo, affon-



in foto Luciano Ferrara

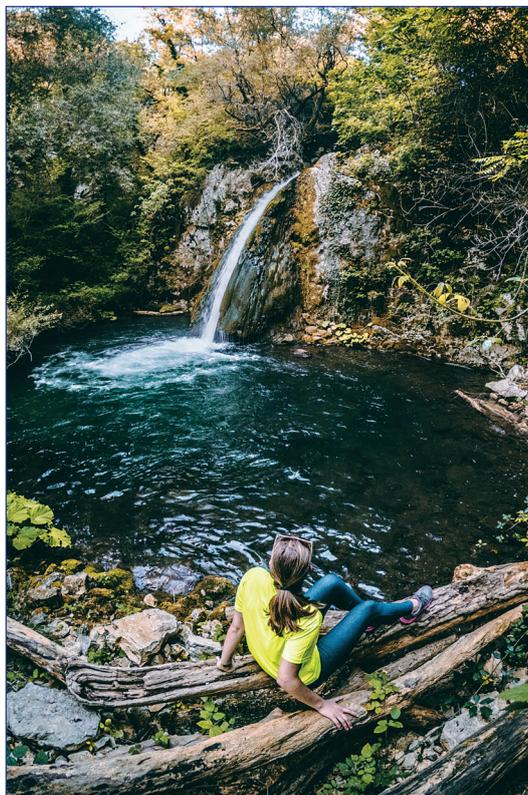
dando le mani nella terra umida alla ricerca delle radici da estirpare. L'inaugurazione della mostra coincide con la riapertura della Quadreria, dove sono esposte, tra le tante, opere di Massimo Stanzione, Mattia Preti, Luca Giordano, Andrea Vaccaro. «Siamo molto felici di riaprire al pubblico la Quadreria, che per noi è un luogo storico e di grande rilevanza artistica - dichiara Alessandro Pasca di Magliano, Soprintendente del Pio Monte della Misericordia - Riteniamo sia importante riaprirlo anche per la nostra città, che finalmente potrà ammirare di nuovo i capolavori che conserva. La nostra vocazione è sempre stata di instaurare un dialogo con il territorio, sia con opere caritatevoli, sia facendo sentire la nostra presenza. Con la mostra di Luciano Ferrara abbiamo un'occasione in più per aprire un luogo prezioso per il Pio Monte, sempre pronto ad accogliere chiunque bussi alla nostra porta».

# Boom di visitatori alle cascate di Carpinone: così il Molise splende grazie ai volontari

di Valentina Ciarlante

Il sole che illumina una discesa d'acqua fredda e pura, le rocce che adornano uno scorcio mozzafiato e tutto intorno un paesaggio incontaminato. Non è un angolo paradisiaco di qualche isola tropicale e nemmeno la fotografia di un pezzo di foresta pluviale, ma ciò che si nasconde a Carpinone, piccolo borgo del Molise balzato agli onori delle cronache italiane durante l'anomala estate 2020. A poche centinaia di metri dal cuore del comune della provincia di Isernia si nasconde uno spettacolo mozzafiato, un regalo della natura che fino a qualche anno fa era noto ai cittadini del posto e a pochi molisani che avevano avuto il piacere di goderne.

Ora quelle cascate sono famose in tutta Italia, ma anche oltre confine e a tutti gli effetti rappresentano il biglietto da visita della regione che 'non esiste'. Il Molise è uscito dal guscio quando tutto sembrava più difficile. In un periodo di chiusura, questa piccola terra, abituata a essere tenuta ai margini di ogni azione strategica a livello politico, è riuscita a farsi conoscere per ciò che è: semplice, ma ricca di bellezza. Ogni fine settimana migliaia di visitatori si accovacciano ai piedi di quella cascata per ascoltare suoni e profumi unici e i loro scatti postati sui social sono diventati talmente virali da indurre anche qualche cosiddetto 'vip' ad affacciarsi su una terra da sempre poco considerata. Il tutto si deve a un gruppo di volontari, i nove ragazzi di 'Molise in action', che nell'aprile del 2019 ha scelto di mostrare il loro orgoglio di appartenere alla regione che non c'è, riqualificando e promuovendo alcuni aspetti del territorio da troppo tempo trascurati, nonostante la loro magnificenza. L'idea di condividere col mondo ciò che nessuno si aspetta e che contiene tanta emozione è nata dalla passione per i



viaggi e per la fotografia di Mirko Venditti. Ha costituito l'associazione raggruppando gli amici più stretti e con loro si è messo in moto. Sono andati in quel luogo che conoscevano sin da bambini, ma per arrivarci hanno dovuto togliere rovi e sterpaglie. Così hanno realizzato, dal nulla e con fondi propri, un sentiero che termina sull'imponente veduta d'acqua. «Prima si poteva scendere ma era pericolosissimo – ha spiegato al CSV Molise -. Abbiamo eliminato i punti difficoltosi con degli scalini e messo tutto in sicurezza. Dopodiché ho scattato qualche foto e realizzato un video che ho pubblicato sui social. In 24 ore il video ha avuto 20mila

visualizzazioni e 300 condivisioni». Piccole azioni, apparentemente, che hanno prodotto un effetto deflagrante. Sin dallo scorso anno molti curiosi sono giunti a Carpinone per avventurarsi in quel percorso, rimanendo esterrefatti. Ma il vero boom di presenze c'è stato quest'anno, tanto che l'associazione ha dovuto chiedere all'amministrazione comunale la disponibilità del campo sportivo e dell'area antistante, per consentire ai turisti di parcheggiare le proprie auto. Tutto gratuito. L'opera dei ragazzi di 'Molise in action', l'accesso alle cascate e la sosta dei veicoli. «Molti dicono che questa è la meta più visitata del Molise – ha concluso Venditti, presidente dell'associazione -, ma ora vorrei collaborare con enti e associazioni, perché per una visione futura serve sinergia e non campanilismo». Il potere del volontariato supera le singole appartenenze e va anche oltre il ritmo lento delle istituzioni che anni fa in quel luogo realizzarono un itinerario turistico, mai sfruttato e mai reso noto. Se il Molise oggi può dire di esistere è anche grazie a chi opera solo e unicamente per gli altri.



*Ascolta il nostro*  
**RADIO-GIORNALE**

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**

**ON AIR**

Comunicare il Sociale on air è il nuovo servizio che il CSV Napoli mette a disposizione delle associazioni e del mondo del volontariato dell'area metropolitana di Napoli. Ogni settimana tre web radio del territorio (Radio Shamal, Rainbow Diversamente Radio e Il Punto sui Fatti), in collaborazione con la redazione di Comunicare il Sociale dedicheranno uno spazio a storie, testimonianze, interviste, notizie e approfondimenti sul sociale e sul Terzo settore. Vi aspettiamo on air.

**csvnapoli.it**

Seguici su



**COMUNICARE IL SOCIALE**  
IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**

**CSV**   
Centro di Servizio per il Volontario

# COMUNICARE IL SOCIALE

"si rinnova"

Richiedi le tue copie gratuite



## "Comunicare il Sociale",

periodico di approfondimento del volontariato e del terzo settore **edito dal CSV Napoli** rinnova la veste grafica puntando ad essere, sempre di più, la voce delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato del capoluogo e della sua provincia. Grazie allo sforzo editoriale del CSV, il periodico, inoltre, diventa mensile offrendo ai lettori articoli di riflessione e di approfondimento.

Per garantire una maggiore fruibilità della rivista, CSV Napoli ha attivato un **servizio di distribuzione** che permetterà di recapitare gratuitamente, ad ogni uscita, le copie del giornale presso le associazioni e gli enti che ne faranno richiesta.

**Richiedere il servizio è facile e veloce:** basta compilare l'apposito form sul sito [www.csvnapoli.it](http://www.csvnapoli.it) indicando il numero di copie che si desidera ricevere e l'indirizzo di destinazione.

COMUNICARE  
IL SOCIALE  
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

CSV Napoli  
Centro di Servizio per il Volontariato





**INAIL**

# Volontariato Sicuro



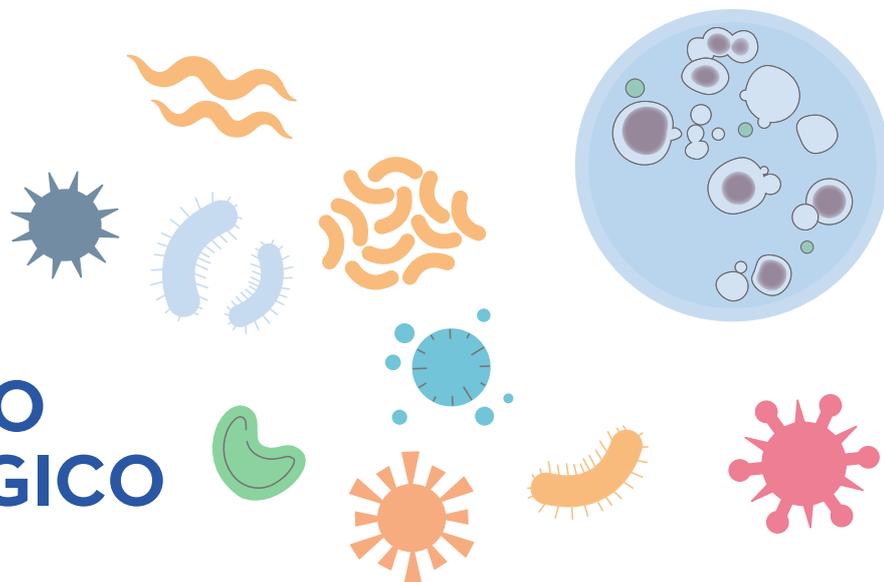
## IL RISCHIO BIOLOGICO

Organizzato da

**INAIL**  
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE  
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO  
DIREZIONE REGIONALE  
CAMPANIA

**CSV**   
Centro di Servizio per il Volontariato

# IL RISCHIO BIOLOGICO



Il concetto di rischio biologico va inteso in relazione sia alla gravità della malattia provocata dal microrganismo in questione, sia ad una serie di altri fattori legati alle possibilità che ha l'agente biologico, situato in origine all'esterno dell'organismo, di penetrare in esso e provocare danni più o meno gravi nei confronti della salute dei lavoratori. Per far ciò si dovranno prendere in considerazione:

- **l'infettività**, intesa come capacità di un microrganismo di penetrare e moltiplicarsi nell'ospite;
- **la patogenicità**, riferibile alla possibilità di produrre malattia a seguito di infezione e la gravità della stessa;
- **la trasmissibilità**, intesa come la caratteristica di un microrganismo di essere trasmesso da un soggetto infetto ad un soggetto suscettibile;
- **la neutralizzabilità**, intesa come la disponibilità o meno di efficaci misure profilattiche per prevenire la malattia o di eventuali terapie per la sua cura.

L'art.267 del D. Lgs 81/08 riporta alcune definizioni, intendendo per **AGENTE BIOLOGICO**: qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni. Gli agenti biologici (Art. 268 D.Lgs 81/08) sono ripartiti nei seguenti quattro gruppi a seconda del rischio di infezione:

#### **Agente biologico del gruppo 1**

agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;

#### **Agente biologico del gruppo 2**

agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaghi nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;

#### **Agente biologico del gruppo 3**

agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;

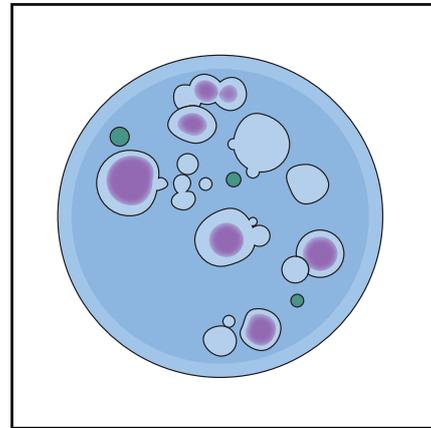
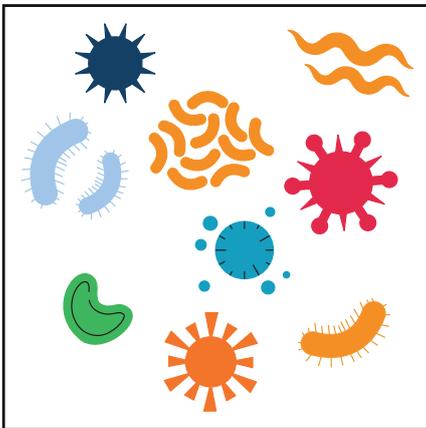
#### **Agente biologico del gruppo 4**

agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani, costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

Al comma 2 l'art. 268 del decreto afferma che nel caso in cui l'agente biologico oggetto di classificazione non possa essere attribuito in modo inequivocabile ad uno dei gruppi sopraindicati, esso va classificato nel gruppo di rischio più elevato.

**MICROORGANISMO:** qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico;

**COLTURA CELLULARE:** il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari.

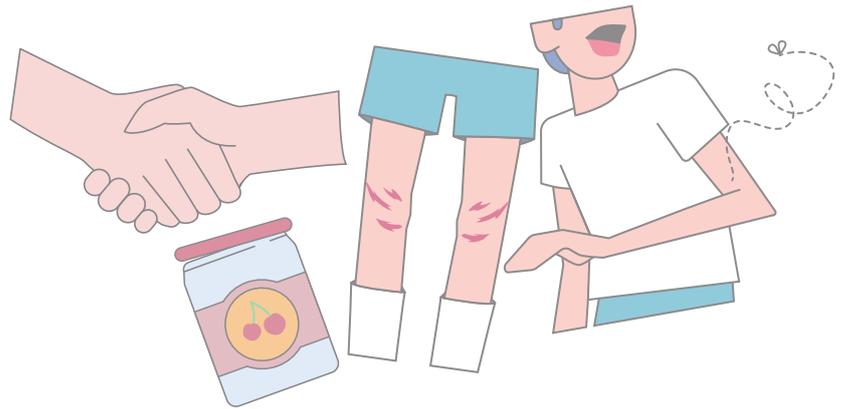


Risulta interessante sottolineare la differenza esistente tra i virus ed i batteri. I primi sono i microrganismi più piccoli esistenti che si riproducono sostituendo il proprio corredo genetico con quello della cellula ospitante che, riproducendosi, dà vita a nuovi virus. Tra quelli patogeni per l'uomo citiamo i virus delle epatiti (A, B, C), il virus della varicella, dell' HIV, quelli influenzali e parainfluenzali, e così via. Il batterio, invece, è in genere un microrganismo più grande, alcuni

dei quali possono vivere su superfici inanimate; essi si riproducono per divisione cellulare attaccando, se patogeni, l'ospite in modo diretto. Alcuni di questi sono il battere del botulino, della meningite, del carbonchio, della salmonella, ecc.

In sintesi, i virus distruggono le cellule a livello genetico, mentre i batteri danneggiano (o aiutano, nel caso dei batteri buoni) l'organismo vivendoci dentro.

# ATTIVITÀ A RISCHIO BIOLOGICO



Molteplici sono le attività che possono comportare rischio di esposizione ad agenti biologici e che possono derivare sia dall'uso deliberato di microrganismi, così come accade in tutte le attività effettuate nei laboratori, sia quelle in cui tale rischio è solo potenziale, come per le attività manutentive. Non si può escludere, comunque, che nello svolgimento di altre attività si possano determinare, in modo estemporaneo, situazioni di esposizione anche significativa a particolari agenti biologici (es. operazioni di sgombero di cantine e solai, interventi in emergenza); questa possibilità deve essere sempre considerata nella determinazione delle misure preventive da adottare per la limitazione del rischio, con particolare riguardo ai seguenti principali possibili ambiti d'intervento:

- Servizi sanitari (ospedali, ambulatori, studi dentistici, servizi d'assistenza, laboratori);
- Servizi di raccolta, trattamento, smaltimento rifiuti (p.e. filtri);

- Impianti di sterilizzazione, disinfezione e lavaggio di materiali potenzialmente infetti (lavanderie);
- Impianti depurazione acque di scarico e di manutenzione impianti fognari.

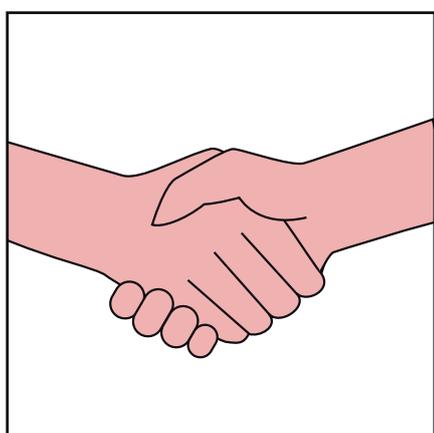
In tutte queste situazioni, la **PROBABILITÀ** che si verifichi l'evento dannoso dipende:

- dall'agente biologico
- dall'organismo ospite (uomo)
- dall'ambiente in cui avviene "l'incontro"
- dalla interazione dei precedenti fattori

In tutti i casi, la "pericolosità biologica" di un ambiente di lavoro o di una mansione è rappresentata sia dalle modalità di esposizione al pericolo (intensità e durata) che dalla frequenza o proporzione di soggetti che risultano operare in determinate condizioni di esposizione.

Per quanto attiene la modalità di esposizione al pericolo, individuiamo diverse tipologie di condizioni di trasmissione dell'agente infettivo:

- **Contatto diretto** (con il malato) indiretto (oggetti o strumenti contaminati);

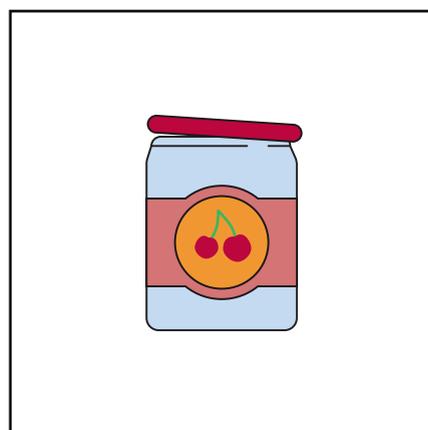


- **Inalazione di goccioline** di grandi dimensioni o di piccole dimensioni.

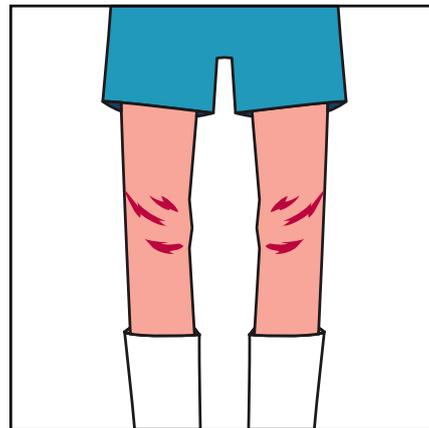
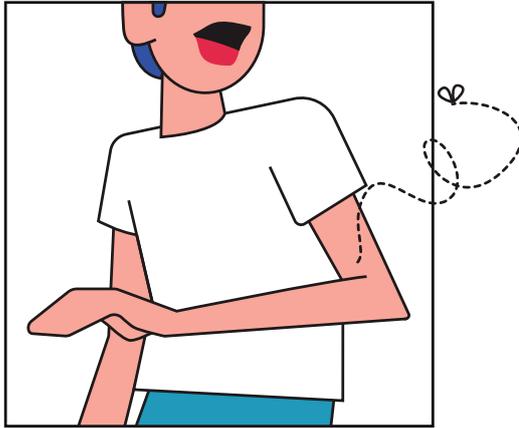


Nel primo caso è necessario che la fonte ed il paziente siano vicini e la dinamica della trasmissione avvenga attraverso gocce di acqua (droplet) che trasmettono i germi nell'aria a seguito di starnuti, tosse o il semplice parlato. Tale dinamica è quella che determina la trasmissione di virus quali quello della Rosolia, Orecchioni, Influenza, SARS, COVID-19, infezioni da streptococco. Nel secondo caso la trasmissione avviene per via aerea attraverso la diffusione di germi contenuti in nuclei evaporati da droplets, attraverso l'aria, a seguito anche del semplice atto respiratorio. La modalità descritta è quella che determina la trasmissione di malattie quali il Morbillo, Varicella, e la Tuberculosis;

- **Ingestione accidentale;**



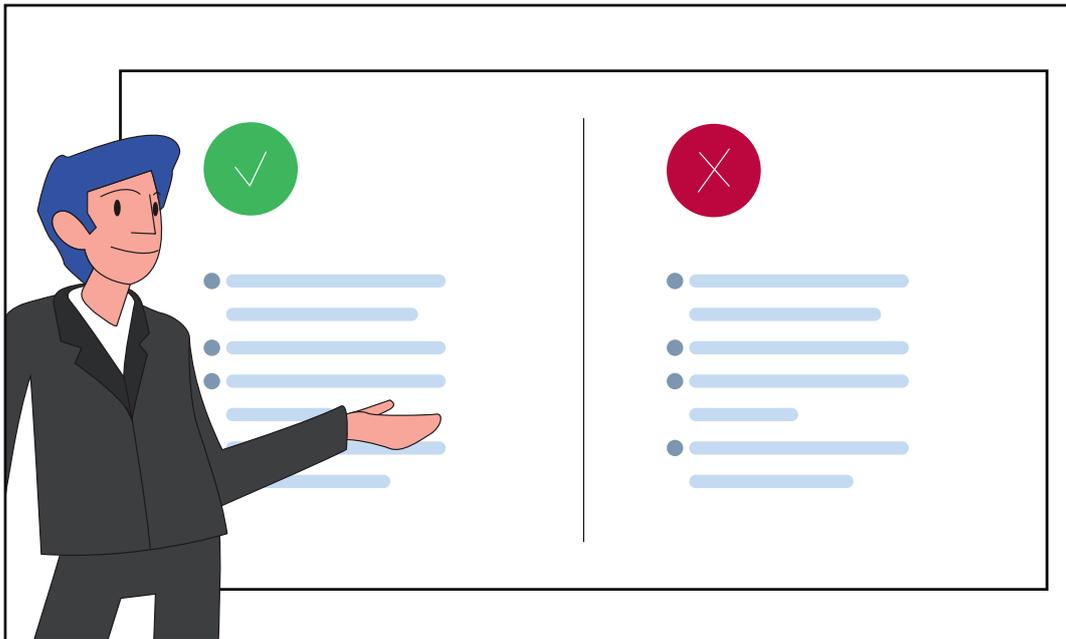
- **Vettori esterni** (zanzare, zecche, altri artropodi);
- **Via parenterale** (puntura d'ago accidentale, taglio);



Così come avviene per gli altri rischi per la salute e sicurezza del lavoratore, il datore di lavoro, nella valutazione del rischio deve valutare anche se l'attività svolta dai lavoratori li esponga ad agenti biologici che possono rappresentare un rischio per la loro salute. Egli, quindi, deve tenere conto di tutte le informazioni disponibili relative alle caratteristiche dell'agente biologico e delle modalità lavorative attuate nell'associazione al fine di realizzare le misure di tutela preventiva, predisporre l'esecuzione della sorveglianza sanitaria, nei casi in cui questa sia prevista, ed eseguire corsi e programmi di formazione e informazione dei lavoratori. In particolar modo, egli dovrà fornire ai lavoratori, sulla base delle conoscenze disponibili, informa-

zioni ed istruzioni, in particolare per quanto riguarda:

- a. i rischi per la salute dovuti agli agenti biologici utilizzati;
- b. le precauzioni da prendere per evitare l'esposizione;
- c. le misure igieniche da osservare;
- d. la funzione degli indumenti di lavoro e protettivi e dei dispositivi di protezione individuale ed il loro corretto impiego;
- e. le procedure da seguire per la manipolazione di agenti biologici del gruppo 4;
- f. il modo di prevenire il verificarsi di infortuni e le misure da adottare per ridurre al minimo le conseguenze.



Il comma 3 art. 278 del D. Lgs 81/08 riporta che l'informazione e la formazione devono essere fornite prima che i lavoratori siano adibiti alle attività in questione, e ripetute, con frequenza almeno quinquennale, e comunque ogni qualvolta si verificano nelle lavorazioni cambiamenti che influiscono sulla natura e sul grado dei rischi.

Per quanto riguarda la sorveglianza sanitaria, il datore di lavoro, su conforme parere del medico competente, adotta misure protettive particolari per quei lavoratori per i quali, anche per motivi sanitari individuali, si richiedono misure speciali di protezione, fra le quali:

- messa a disposizione di vaccini efficaci per quei lavoratori che non sono già immuni all'agente biologico presente nella lavorazione, da somministrare a cura

del medico competente;

- l'allontanamento del lavoratore secondo le procedure dell'art. 42.

Ove gli accertamenti sanitari abbiano evidenziato, nei lavoratori esposti in modo analogo ad uno stesso agente, l'esistenza di anomalia imputabile a tale esposizione, il medico competente ne informa il datore di lavoro.

Il medico competente, inoltre, fornisce ai lavoratori adeguate informazioni sul controllo sanitario cui sono sottoposti e sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione dell'attività che comporta rischio di esposizione a particolari agenti biologici individuati nell'ALLEGATO XLVI al D.Lgs 81/08 nonché sui vantaggi ed inconvenienti della vaccinazione e della non vaccinazione.

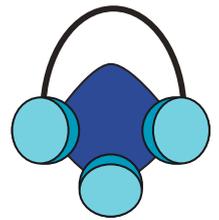
Per quanto attiene, invece, gli **obblighi dei lavoratori**, essi devono:

- 1) osservare le norme e le disposizioni impartite dal datore di lavoro, o dai suoi incaricati, ai fini della protezione individuale o collettiva e della sicurezza, a seconda delle mansioni alle quali sono addetti;
- 2) usare, con cura ed in modo corretto, i dispositivi di sicurezza, i mezzi di protezione e di sorveglianza dosimetrica predisposti o forniti dal datore di lavoro;
- 3) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei dispositivi e dei mezzi di sicurezza, di protezione e di sorveglianza dosimetrica, e le altre eventuali condizioni di pericolo di cui vengono a conoscenza;
- 4) non rimuovere né modificare, senza averne l'autorizzazione, i dispositivi e gli altri mezzi di segnalazione, di protezione e di misurazione;
- 5) non compiere, di propria iniziativa, operazioni o manovre che non sono di loro competenza o che possono compromettere la protezione e la sicurezza.

Fondamentali per una corretta prevenzione, e quindi per una riduzione del rischio di esposizione professionale agli agenti biologici, risultano essere i **dispositivi individuali di protezione**. Tra di essi troviamo:

**a) per le vie respiratorie:**

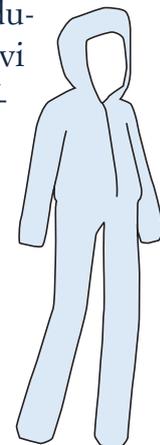
Mascherine con grado di protezione adeguato al rischio residuo valutato (FFP2S, FFP3D, etc.);



**b) per gli occhi:**

Occhiale protettivo a maschera;

**c) per il corpo:** Indumenti protettivi quali tute in TYVEK con cappuccio e guanti in nitrile o in lattice usa e getta.



L'utilizzo della dotazione di protezione individuale è strettamente personale e deve essere supportata da un'adeguata profilassi igienico-sanitaria e personale (p.e. lavaggio mani, non fumare ed assumere cibi) prima, durante e dopo l'intervento manutentivo, si rimanda alle istruzioni operative specifiche, come per esempio per la "Legionellosi", per una adeguata applicazione delle direttive aziendali.

Particolarmente importanti al fine del contenimento della diffusione del contagio, risulta essere l'adozione di specifiche **PROCEDURE per la PULIZIA LOCALI**. S'intende con questo termine la rimozione dello sporco da oggetti e superfici contaminati ottenuta con acqua, azione meccanica e/o sostanze chimiche detergenti.

La pulizia è parte integrante del processo di sanificazione e consente la riduzione di tutti i tipi di microrganismi e materiale organico; essa deve sempre precedere qualsiasi intervento di disinfezione, disinfestazione e sterilizzazione, in quanto la presenza dello sporco sulle superfici protegge i microrganismi dal contatto diretto con il disinfettante, inattivandolo e rendendo inutile la procedura. Inoltre polvere e sporco rappresentano un ottimo terreno di coltura per i microrganismi.

Nello specifico, la **SANIFICAZIONE** è quel processo atto a rendere igienicamente sano l'ambiente e le attrezzature. Consiste di fasi distinte ma non del tutto indipendenti:

- pulizia
- disinfezione
- sterilizzazione
- disinfestazione (contro artropodi, come nel caso ad esempio dei ratti o delle blatte)

La **DISINFEZIONE** consente il con-

trollo dei microrganismi patogeni su una superficie o in un dato ambiente mediante l'utilizzo di disinfettanti chimici quali l'ipoclorito di sodio, alcoli, perossido di idrogeno, tensioattivi, fenoli, aldeidi, iodio, clorexidin, e via dicendo. Essi devono agire nel più breve tempo possibile, essere innocui per l'uomo, non alterare le superfici su cui agiscono.

Va sottolineato che i disinfettanti **NON** sono agenti detergenti e ostacolano la rimozione dello sporco ed è proprio per questo che vanno usati solo dopo la pulizia. E' importante tenere presente che non esiste un disinfettante perfetto: la sua efficacia dipende da alcuni fattori quali la sensibilità dei microrganismi, la carica batterica, la concentrazione di impiego, i tempi di contatto.

Il disinfettante si applica sulla superficie asciutta per non diminuire la concentrazione del prodotto, si deve rispettare il tempo di contatto, non risciacquare né asciugare. Quello più usato è la soluzione di ipoclorito di sodio normalmente usata allo 0,1-0,5% (battericida, virucida; corrosiva su parti metalliche, va preparata al momento), se si usa candeggina, la diluizione deve essere di 1:10, ossia una parte di candeggina in 10 parti di acqua.

Per quanto attiene i prodotti a base di sali di ammonio quaternario, sot-

tolineiamo che sono a bassa azione germicida, mentre gli alcoli non sono efficaci sulle spore batteriche ed esplicano la loro azione a una concentrazione del 70%.

Tutti i trattamenti di sanificazione devono essere realizzati in assenza degli occupanti o di materiali che possono assorbire queste sostanze come il cibo o gli abiti, e i locali devono essere ventilati prima del loro utilizzo. E' importante prendere visione della Scheda di Sicurezza di ciascun prodotto per avere le informazioni necessarie al loro utilizzo.

Molto efficace risulta essere la procedura della **STERILIZZAZIONE** che uccide tutte le forme di microrganismi e le spore batteriche. Essa va scelta per tutti i casi nei quali è necessaria la massima sicurezza (materiali e strumenti chirurgici, farmaci che devono essere iniettati, colture di germi patogeni, rifiuti infetti che devono essere eliminati).

Esistono diversi **procedimenti di sterilizzazione**, nello specifico:

- Fisico: Calore (secco o umido), radiazioni ionizzanti e ultraviolette;
- Chimico: Ossido di etilene, Aldeide glutarica ;
- Meccanico: Filtrazione.

**DISINFESTAZIONE:** Ha come scopo l'eliminazione dei vettori

I mezzi di cui disponiamo per l'attuazione pratica di tale metodica si dividono in:

- Disinfestanti integrali (agiscono sia contro gli insetti che contro i ratti): anidride solforosa e acido cianidrico.
- Insetticidi: piretrine, composti clorurati organici, composti organofosforici.
- Ratticidi: alfa-naftil-tiourea e preparati anticumarinici.





numero 4

# Volontariato Sicuro

## Il rischio biologico

La produzione di questo opuscolo rientra nell'ambito del progetto VOLONTARIATO SICURO, realizzato da Inail Direzione Regionale Campania e CSV Napoli con lo scopo di sostenere crescita e consapevolezza dei volontari in materia di sicurezza sul lavoro e obblighi per le associazioni, in particolare per quelle che operano negli ambiti della sanità, dell'assistenza, della protezione civile e della tutela ambientale.

*allegato alla rivista*

**COMUNICARE IL SOCIALE**  
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

stampato a settembre 2020  
da Tuccillo Arti Grafiche S.r.l.

*illustrazioni di:*  
Maria Olivares



Organizzato da

**INAIL**

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE  
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

DIREZIONE REGIONALE  
CAMPANIA

**CSV**   
Napoli

Centro di Servizio per il Volontariato